

Ci sono difficoltà a raggiungere le diciassette firme che servirebbero per mandare a casa l'esecutivo e il consiglio

Quella mozione di sfiducia frenata dai troppi tengo famiglia

Circola un'ipotesi stuzzicante nel sottobosco della politica nostrana. Si parla d'una mozione di sfiducia alla quale starebbero lavorando i Gentile per mandare a casa Occhiuto qualora non accetti di reintegrare il vice sindaco che ha messo alla porta poiché l'ha paragonato al comandante Schettino. Uno dei congiurati più attivi sarebbe proprio l'ormai ex numero due dell'esecutivo, che pare stia cercando autografi a sostegno del provvedimento che sarebbe

una risposta adeguata all'intransigenza del sindaco sul suo reintegro. Chiaramente il punto di partenza sono gli otto consiglieri che nelle settimane passate hanno chiesto al primo cittadino posti al sole in giunta e altrove: i morroniani Francesco De Cicco, Francesco Spadafora e Luca Morrone; Sergio Nucci di Buongiorno Cosenza; i manciniani Carmelo Salerno e Carmine Manna; il gentiliano Massimo Logullo e Michelangelo Spataro che negli ultimi tempi

s'è avvicinato proprio ai Gentile.

Ma anche tra di loro pare ci siano problemi a siglare l'eventuale mozione di sfiducia, perché il posto in consiglio, oltre ovviamente alla presidenza del consiglio e a un eventuale assessorato, non sono ruoli facili da raggiungere, e, soprattutto, garantiscono un reddito niente male a chi ha avuto la capacità di conquistarli. E tra crisi, mutui e altre necessità, i soldi di Palazzo dei Bruzi servono a

molti. Tengono famiglia.

Per la mozione di sfiducia abbisognano diciassette firme. Che in teoria sarebbero facili da raggiungere qualora gli otto fossero compatti, considerato che il Pd ha quattro consiglieri, Paolini ne dovrebbe controllare altrettanti e l'opposizione ha qualche altro uomo. Comunque non serve nemmeno fare troppi calcoli perché i tempi sono caldi, quindi se i numeri ci sono presto verranno a galla. Altrimenti... ◀ (d.m.)